

tennis

Hingis e Mauresmo si danno appuntamento in semifinale

Al Masters Series di Roma dominano la scena la svizzera (n.1 del mondo) e l'emergente francese



ROMA Amelie Mauresmo e Martina Hingis vanno serenamente verso la rivincita della semifinale di Berlino, se una delle due avversarie che incontreranno nei quarti oggi - l'argentina Suarez e la spagnola Sanchez rispettivamente - non ci mette il braccino. Amelie e Martina stanno attraversando periodi felici della loro vita e a Roma la tendenza positiva si è addirittura rafforzata. Per la prima, che ieri ha eliminato la slovacca Hantukova pur concedendole un set, è arrivata mercoledì sera la felicità di un dono particolare: un cane, un Golden Retriever. La seconda - che non si è distratta mai contro la Likhovtseva, lasciandole appena sette games - è euforica per le emozioni provate in un raid fra boutiques di lusso a Piazza di Spagna e Via Condotti (vi ha lasciato una

fortuna, ma se lo può permettere), e al Colosseo. Nella parte bassa del tabellone, nel frattempo, la diciottenne Jelena Dokic (18 anni, n.23 mondiale) sta dimostrando di meritare la ribalta e prenota anche lei una semifinale. Ha lasciato soltanto sei giochi (6-3 6-3) all'ungherese Kuti Kis, che mercoledì sera aveva eliminato Jennifer Capriati, e marcia minacciosa sulla sudafricana Kruger, che in tre partite ha eliminato la Leon Garcia. Il pubblico romano, vedovo di tante stelle (le Williams, la Seles, la Capriati), vorrebbe fidanzarsi con lei. Un'altra vittoria ed è fatta, papà permettendo. Il signor Dokic è però uno dei genitori terribili del tennis (più dei Mister Pierce e Williams): fu cacciato per ubriachezza molesta nell'ultimo Wimbledon e "squalificato" per un anno (in

precedenza aveva picchiato un poliziotto). E per le critiche apparse sui giornali di Melbourne durante il Grande Slam del gennaio scorso, la figlia restituì la cittadinanza australiana, abbandonando la patria adottiva per la Florida.

I risultati di ieri:

Mauresmo(Fra/4) batte Hantukova (Slo) 6-2 3-6 6-3
Suarez (Arg) batte Gagliardi (Svi) 6-4 6-2
Sanchez(Spa/7) batte Krasnoroutskaja (Rus) 6-1 6-2
Hingis (Svi/1) batte Likhovtseva (Rus) 6-4 6-3
Martinez (Spa/3) batte Chladkova (Rep. Ceca) 6-0 6-1
Kruger (Sudafrica) batte Leon Garcia (Spa) 2-6 6-4 6-4
Dokic (Jug/14) batte Kuti Kis (Ung) 6-3 6-3

TORNEO DI AMBURGO

Santoro non si ferma, Kiefer ko Tre spagnoli nei quarti di finale

Continua il momento d'oro di Fabrice Santoro. Mercoledì il tennista francese aveva sconfitto Andre Agassi, ieri si è ripetuto superando l'idolo locale, Nicolas Kiefer, con un doppio 6-3. Avanza anche l'australiano Lleyton Hewitt che ieri ha battuto il connazionale Andrew Ilie 6-2 7-6. Tre spagnoli nei quarti di finale: Albert Costa (6-3 6-0 al francese Nicolas Escude), Albert Portas (6-3 4-6 6-2 al francese Sebastian Grosjean) e Juan Carlos Ferrero, vincitore al Foro Italoico, che ha superato Nicolas Lapentti (Ecuador) 6-4 6-3.

Meccanici e massaggiatori, nascosti nel Giro

Domani scatta l'84° Giro d'Italia. La parola ai collaboratori più importanti di Pantani e Cipollini

Gino Sala

Parte il giro e loro stanno dietro le quinte non avendo voce in capitolo sui giornali, sugli schermi televisivi, nelle discussioni di ogni tipo, ma chi li conosce si guarda bene dal mettere in dubbio l'importanza della funzione che svolgono. Sono indispensabili e preziosi carovantieri, lavoratori silenziosi, indaffarati dall'alba a mezzanotte, gli ultimi a mettersi a tavola, gli ultimi a coricarsi per un breve riposo. Sto rendendo un po' di giustizia ai massaggiatori e ai meccanici, a coloro che danno la sveglia e il buongiorno. Una pazienza accompagnata dal sorriso, una battuta per distendere gli animi, una borbaccia anche per il vecchio cronista che in questo caso sarei io. Già, mi sono fermato ai rifornimenti, molte volte, molte ho gradito la freschezza di una bibita e il sapore di un dolce casalingo.

Mi è anche capitato di vincere il concorso pronostici grazie a confidenze di persone che conoscono alla perfezione i

porti. Ogni sera dovrò massaggiarlo per un paio d'ore. Mi mette a disagio coi suoi lunghi silenzi. Capace però di farmi ridere quando esce dal mutismo».

Sorvoliamo sul passato e veniamo al presente, alle possibilità di Marco Corridore...

«Chiara che si trova di fronte ad una svolta. Lo ritengo capace di disputare un grande Giro perché in possesso dei mezzi per tornare sulla cresta dell'onda».

Buon lavoro a Pregolato e auguri a Pantani. La parola a Giuseppe Archetti meccanico di Cipollini, della Saeco e della nazionale azzurra. Il tema è quello delle biciclette e dei loro cavalieri.

Dicono che Cipollini sia molto esigente...

«Più che esigente è maniacale. Polemizza sul colore, sul minimo graffio, sul millimetro in più o in meno della sella e del manubrio, s'incavola quando viene contrastato e quindi va lasciato sfogare. In una stagione Mario dispone di una dozzina di esemplari. C'è invece chi si

Roberto Pregolato cura i muscoli del Pirata La bici del Re Leone nelle mani di Giuseppe Archetti

fidai dei miei discorsetti, per esempio Savoldelli».

«Di più. Il costo aumenta di

due, anche di tre milioni».

La meccanica è completamente cambiata rispetto a dieci anni fa...

«Proprio così. Telai in alluminio o in carbonio, non più in acciaio. Frequenzimetro sul manubrio con fascia sotto la maglia che trasmette le onde allo scopo di non superare la soglia indicata per ciascun concorrente, il cambio non più manuale, bensì sequenziale. Ogni scatto del comando corrisponde al cambio dei rapporti che da cinque sono diventati dieci. Col più alto, cioè l'undici, si va oltre i 10 metri per ciascuna pedalata».

Rapporti assassini, fanno sapere i bene informati.

«Tendini, muscoli e ginocchi in pericolo, naturalmente».

E le ruote e le selle?

«Ruote con cerchio a profilo alto e meno raggi che vanno da 18 a 32, mentre prima andavano da 28 a 40. Basta con le selle di cuoio, materiale sostituito dal carbonio».

Una rivoluzione totale, ma come sosteneva Alfredo Binda...

«Giudizio sempre valido perché sono e saranno sempre le gambe a contare maggiormente».



Mario Cipollini si riposa. Sarà sicuramente pronto per le prime volate del Giro

la lettera**Caro Podenzana, quanto ci mancherai**

Caro Podenzana, ti hanno scartato dal Giro d'Italia e a me dispiace perché non meritavi un trattamento del genere. Diranno che giunto sulla soglia delle quaranta primavere bisognava far posto ad uno meno anziano di te, quindi a casa il nonno del gruppo, anzi dirottato in Spagna dove ti ho raggiunto con una telefonata allo scopo di registrare il tuo stato d'animo, ma anche per un saluto speciale, per rendere il dovuto onore ad un pedalatore di stampo antico. Mezz'ora prima la signora Nicoletta, cioè la tua consorte, un po' scherzando e un po' dicendo sul serio, mi aveva confidato che ti hanno sempre giudicato vecchio ad ogni firma di contratto e giovane quando con le tue generose e potenti tirate hai sgobbato a beneficio di altri. Un'osservazione da condividere pienamente. C'è in te, caro Massimo, il ciclismo di ieri e di oggi. Sei in sella dall'età di 12 anni, hai nelle gambe più di cinquecentomila chilometri, quella del 2001 sarà la quattordicesima e ultima

stagione tra i professionisti e mi sembra inutile rimarcare che ciò è dovuto ad un'esemplare vita da atleta. In questo senso hai fatto scuola e per vari motivi dubito che i giovani di oggi ti possano imitare. La famiglia e la bici, i tuoi amori. Tre figli, due femmine e un maschietto, la dimora sulla collina di Bolano, in prossimità di La Spezia, tifosi che ti hanno seguito ovunque leggendo sulle rughe di faticatore segnali ben più importanti di quelli del semplice scudiero.

Caro Massimo, durante la nostra chiacchierata mi hai comunicato a voce bassa che pensavi di concludere la lunga carriera dopo aver disputato il tuo undicesimo Giro. A voce bassa perché nel tuo stile, nella tua pazienza c'è il comportamento di una persona molto educata, timida col difetto di evitare le giuste proteste. Chissà cosa avresti potuto aggiungere a proposito di un ciclismo tormentato da troppi difetti. Hai semplicemente rimarcato che se le cose non vanno come dovrebbero andare è anche colpa dei

corridori che non sono uniti nella difesa del loro mestiere e della loro salute. Non hai esitato un attimo nel dirmi che dalla tua attività agonistica hai ricevuto tanto, molto, tutto. Conoscenze, valori, amicizie e voglio sperare anche un po' di quattrini che non ti renderanno ricco, ma sufficientemente tranquillo per l'avvenire. Quando ti ho chiesto cosa metterai nella cornice dei ricordi, mi hai sorpreso evitando di elencare i successi personali. Sei andato subito col pensiero all'estate del '98, alla doppietta realizzata da Pantani nel Giro e nel Tour. "Ero al suo fianco, due episodi indimenticabili, il massimo per un gregario...". Già, un gregario di lusso che è stato due volte campione d'Italia, nel '95 a Camaione e nel '94 a Cles e che nel Giro '88 ha indossato per 9 giorni la maglia rosa. Qui faccio punto, caro Podenzana. Con un abbraccio pieno di simpatia, di affetto e di auguri. Resta nell'ambiente perché hai molto da insegnare.

Gino Sala

Primo atto dei playoff di basket senza grandi sorprese. Vincono le bolognesi e la Scavolini. Colpo della Benetton in casa dell'AdR Roma

Paf senza problemi, anzi no: prende fuoco il tabellone

Salvatore Maria Righi

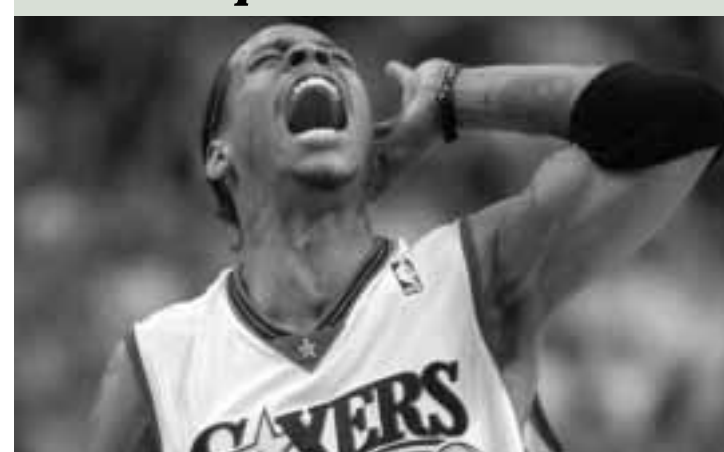
BOLOGNA L'assassino è il maggiordomo, vale a dire che la prima puntata dei play-off ha la suspense di un documentario sulle conifere. O, se preferite, sembra la morale di una giornata a Piazza Affari. Vincono i più forti, ai più deboli mancano anche dei pezzi, qualcun altro passa direttamente a suicidarsi. A Bologna però, dove le carissime nemiche Virtus e Fortitudo hanno fatto bottini da palo della cucina, c'è stato un fuori programma incendiario. Nel vero senso della parola. Ha preso cioè letteralmente fuoco il maxi tabellone che la Paf ha appeso alla volta del Paladazzo. Un gigantesco ottagono dipinto di blu

che fa tanto Nba, anche perché solo in quel circo di fenomeni si trovano cosucce del genere. Vale a dire un enorme scatola che racconta la partita nei dettagli, non solo con cifre e numeri, ma anche dentro a quattro enormi schermi che offrono immagini in tempo reale, moviole, replay, ingrandimenti. Insomma, una specie di cinema sospeso a una ventina di metri da terra. Pesa svariate tonnellate e ti fa stare volentieri a faccia in su senza rendertene conto, o perlomeno fino a che non raddrizzi la testa e il collo ti presenta il conto. Beh, l'altra sera quella meraviglia della tecnologia e dello show-business (costa alcuni miliardi, ma si è ripagato con la pubblicità) è andata in tilt. Una delle centinaia di schede elettroniche che

ne costituiscono l'anima è impazzita, i tecnici dicono che è colpa di un condensatore. L'incendio però ha provocato solo danni lievi, e fortunatamente è divampato col palazzo in gran parte vuoto. Le squadre dovevano ancora entrare in campo per il riscaldamento. A partita in corso e con le tribune piene, la situazione sarebbe stata perlomeno delicata, molti immaginavano già le scene di panico collettivo. Passata la paura, la Fortitudo ha macinato in fretta Siena (monca di Scarone, Busca e Rowan, e molle come stracchino), che alla fine è stata gentilmente accompagnata a casa con la solidarietà dei propri tifosi: "Andate a lavorare", urlavano i Comandos di Piazza del Campo. Buon per la Paf che il maxi-tabellone è an-

cora in garanzia, certo i campioni d'Italia non hanno pace. Il catalogo delle ielle incontrate fino adesso infatti pare un album Panini, ci sono anche i doppiini (infortuni e ricadute) così come i pezzi rari. Lo è di sicuro il caso di Milt Palacio, il giocatore preso in extremis alla fine della stagione regolare per dare una mano nella corsa ai play-off. Aveva appena finito la stagione Nba coi Boston Celtics, ma con un'interpretazione assolutamente inedita del suo contratto è stato bloccato fino al 30 giugno. Non era mai successo in decenni di storia della lega americana, tra l'altro ha creato un precedente perché l'associazione giocatori citerà in tribunale la Nba per aver limitato il diritto di un giocatore a giocare, quindi a lavorare. La

Fortitudo si metterà in coda promuovendo una causa di risarcimento contro la stessa lega, e nel grottesco della situazione si consola pensando che potrebbe aver innescato il caso Bosman dello sport professionistico americano. La Kinder, vicina di casa sotto alle Due Torri, è ormai sicura invece di essere un tritacarne. Roseto, sepolto sotto 27 punti, tra l'altro mancava di Lockhart e Attruia, e quindi è andato contro la Virtus come il Dalai Lama verso Tyson. Come la Scavolini, panzer contro Udine, Bologna ha già ipotecato le semifinali. Treviso invece si rallegra del harakiri di Roma, che ha bissato l'orrenda partita di Avellino. Secondo atto domenica, a campi invertiti. Tutto è possibile, perfino qualche vittoria interna.

Implacabile Allen

Allen Iverson, eletto miglior giocatore della Nba (il campionato professionistico di basket Usa), ieri notte ha infilato 52 punti nel canestro dei Toronto Raptors portando i Philadelphia 76ers avanti 3-2 nella prima semifinale Est. Nell'altra semifinale Charlotte conduce 3-2 su Milwaukee. Ad Ovest è tutto pronto per la grande finale tra i San Antonio Spurs e i Los Angeles Lakers.